

14^a domenica C

In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui. (Lc 10,5-6a)



Prima lettura

Isaia 66,10-14c

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".

Seconda lettura

Gàlati 6,14-18

Fratelli e sorelle, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli e sorelle. Amen.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace a questa casa!'. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: 'È vicino a voi il regno di Dio'".

Meditazione

Nel vangelo di Luca, la missione dei settantadue discepoli assume un duplice significato. In primo luogo attesta che l'annuncio del regno di Dio non è compito soltanto dei dodici apostoli: altri missionari, negli Atti, continueranno il loro lavoro. Inoltre, per il giudaismo del tempo, il numero settantadue rappresenta la totalità dei popoli pagani: non a caso, durante la salita a Gerusalemme, Gesù annuncia a più riprese la salvezza dei gentili.

I settantadue discepoli si trovano dunque lanciati, senza rendersene conto, alla conquista del mondo. Il brano evangelico è pervaso dal dinamismo della predicazione cristiana messa in moto dal vento della pentecoste: sembra che l'elemento più stabile del cristianesimo sia l'ordine di non fermarsi mai, di andare sempre avanti. "Andate più lontano!", rispondeva un papa a un vescovo missionario che gli chiedeva come sviluppare la propria diocesi. La chiesa è quella parte dell'umanità dove il Cristo comincia a trovare il suo volto: restano allora gli altri da raggiungere, recando loro la buona notizia di Gesù.

Lo scopo del ministero apostolico non consiste nella ricerca del proprio successo, ma nel preparare gli uomini all'incontro personale col Cristo. Il missionario è soltanto un precursore: lavora per il Cristo, e il suo compito è di invitare gli uomini ad accogliere il Cristo, lasciandolo trasparire attraverso la propria vita e le proprie parole. Per questa missione fondamentale Dio ha bisogno degli uomini, ma il timone resta nelle sue mani. Per tale motivo la preghiera non è mai disgiunta dall'attività missionaria, in cui è all'opera l'azione stessa di Dio, che supera ed eleva l'apostolato. Pregare, significa appellarsi alla "potenza di Dio verso di noi credenti" (Ef 1,19); significa raggiungere gli strati più profondi dell'umanità, per farne scaturire il Cristo.

14^a domenica C

In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui. (Lc 10,5-6a)



Prima lettura

Isaia 66,10-14c

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".

Seconda lettura

Gàlati 6,14-18

Fratelli e sorelle, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli e sorelle. Amen.

Vangelo

forma lunga: Luca 10,1-12.17-20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace a questa casa!'. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: 'È vicino a voi il regno di Dio'. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: 'Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sapete però che il regno di Dio è vicino'. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città".

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Meditazione

Nel vangelo di Luca, la missione dei settantadue discepoli assume un duplice significato. In primo luogo attesta che l'annuncio del regno di Dio non è compito soltanto dei dodici apostoli: altri missionari, negli Atti, continueranno il loro lavoro. Inoltre, per il giudaismo del tempo, il numero settantadue rappresenta la totalità dei popoli pagani: non a caso, durante la salita a Gerusalemme, Gesù annuncia a più riprese la salvezza dei gentili.

I settantadue discepoli si trovano dunque lanciati, senza rendersene conto, alla conquista del mondo. Il brano evangelico è pervaso dal dinamismo della predicazione cristiana messa in moto dal vento della pentecoste: sembra che l'elemento più stabile del cristianesimo sia l'ordine di non fermarsi mai, di andare sempre avanti. "Andate più lontano!", rispondeva un papa a un vescovo missionario che gli chiedeva come sviluppare la propria diocesi. La chiesa è quella parte dell'umanità dove il Cristo comincia a trovare il suo volto: restano allora gli altri da raggiungere, recando loro la buona notizia di Gesù.

Lo scopo del ministero apostolico non consiste nella ricerca del proprio successo, ma nel preparare gli uomini all'incontro personale col Cristo. Il missionario è soltanto un precursore: lavora per il Cristo, e il suo compito è di invitare gli uomini ad accogliere il Cristo, lasciandolo trasparire attraverso la propria vita e le proprie parole. Per questa missione fondamentale Dio ha bisogno degli uomini, ma il timone resta nelle sue mani. Per tale motivo la preghiera non è mai disgiunta dall'attività missionaria, in cui è all'opera l'azione stessa di Dio, che supera ed eleva l'apostolato. Pregare, significa appellarsi alla "potenza di Dio verso di noi credenti" (Ef 1, 19); significa raggiungere gli strati più profondi dell'umanità, per farne scaturire il Cristo.